

# DISCLOSURE ESG E DOPPIA MATERIALITÀ PER LA TRANSIZIONE

Francesco Biccato

Segretario generale del Forum per la Finanza Sostenibile, ha lavorato per le Nazioni Unite e per altre organizzazioni internazionali. Sin dagli anni Novanta è stato promotore del movimento della finanza etica. È stato vice presidente di Febea (European Federation of Ethical and Alternative Banks)



**T**ra le precondizioni necessarie per realizzare la transizione ecologica, un elemento fondamentale è rappresentato dalla disponibilità di dati pertinenti, accurati e confrontabili. Gli impatti generati dalle aziende e dagli investimenti che le finanziano, così come gli effetti che i cambiamenti climatici hanno sull'attività di queste organizzazioni, infatti, rappresentano informazioni fondamentali per assumere decisioni più consapevoli che aiutino a gestire meglio la fase di transizione verso un sistema economico de-carbonizzato. Informazioni dettagliate e dati affidabili che dovranno tener conto non solo dello scenario presente, ma anche dei rischi e delle opportunità del futuro. Per questo motivo, gli standard e le linee guida di valutazione e rendicontazione, nonostante possano sembrare a un primo approccio solamente dettagli tecnici, rappresentano strumenti di grande importanza per avviare e sostenere il sistema economico e finanziario verso un nuovo modello di sviluppo. Componente essenziale per una piena disclosure di tali informazioni è il principio della così detta "doppia materialità", che comprende sia gli impatti prodotti dalle attività delle aziende sui fattori di sostenibilità, sia i rischi ambientali e sociali a cui sono esposte. Questo concetto, che ha fatto la sua comparsa nella normativa europea nel 2019 come evoluzione di quello di materialità, se correttamente e chiaramente applicato, è fonte di importanti opportunità nell'ambito del processo di transizione, in termini sia di valutazione, sia di trasparenza.

Attraverso la richiesta alle società di rendere pubbliche le informazioni e i dati di impatto (e dunque, prima ancora, di considerare e misurare tali fattori nelle due dimensioni della doppia materialità), la Commissione Europea contribuisce ad accrescere la profondità di valutazione, allargando l'orizzonte della pianificazione strategica e dei conseguenti processi di implementazione nel medio-lungo termine. Un contributo, in questo senso, è atteso indubbiamente dall'implementazione della Corporate Sustainability Due Diligence Directive e della Corporate Sustainability Reporting Directive (CsrD). Con la prima, si intendono allineare meglio gli interessi delle imprese e dei loro azionisti con quelli degli altri stakeholder, aiutando le aziende a gestire in modo più efficace e integrato i diversi aspetti legati alla sostenibilità e alla gestione delle catene del valore. Con la seconda direttiva, invece, si punta ad ampliare la portata, la qualità e la fruibilità del reporting di sostenibilità delle aziende, allargando sia la platea delle imprese soggette alla rendicontazione, sia il numero e la granularità dei dati richiesti.

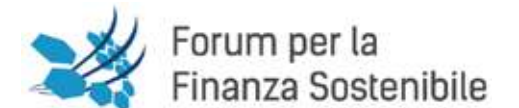
Per la disclosure di sostenibilità nell'ambito della CsrD sono previsti uniformi standard comuni di reporting elaborati dallo European Financial Reporting Advisory (Efrag), il braccio operativo della Commissione UE

in quest'ambito, e sottoposti al parere di autorità europee di vigilanza (Esas), istituzioni comunitarie e Platform on Sustainable Finance. Le Esas, dal canto loro, sono già al lavoro per accompagnare operatori finanziari, banche e assicurazioni verso pratiche di disclosure Esg più vincolanti, che abbiano come effetto la pubblicazione di dati omogenei e in quantità e qualità adeguate a verificare la loro stabilità e a supportare la transizione.

A gennaio 2022, in particolare, la European Banking Authority (Eba) ha pubblicato nuove linee guida che implementano gli standard tecnici per la disclosure sui rischi Esg delle banche. L'obiettivo è ottenere dati comparabili su come i cambiamenti climatici possano impattare sulla solvibilità, sugli altri rischi finanziari e, più in generale, sulla stabilità degli istituti di credito. Inoltre, oggetto di rendicontazione sono anche le azioni di mitigazione delle banche e la proporzione, sul totale, di finanziamenti ad attività allineate alla tassonomia e agli accordi di Parigi (il così detto Green asset ratio - Gar). Aumenteranno così le informazioni a disposizione degli stakeholder sui rischi ambientali e sociali e gli impatti sulla sostenibilità degli istituti.

Nel frattempo, anche la European Insurance and Occupational Pensions Authority (Eiopa) ha pubblicato e posto in consultazione le linee guida per la valutazione della materialità in ambito climatico e l'integrazione degli aspetti legati al clima nell'Own Risk and Solvency Assessment, il processo di valutazione dei rischi che le società di assicurazione devono condurre in base a Solvency II. È bene ricordare che, in Italia, il regolamento 38 del 2018 dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (Ivass) prevedeva già che i rischi ambientali e sociali generati e subito dovessero essere inseriti tra quelli da analizzare e gestire nell'ambito del sistema di governo societario, affermando così, in anticipo rispetto ai trend Ue, il principio della doppia materialità nella valutazione dei rischi propria dell'attività assicurativa.

Proprio in considerazione della peculiare natura dell'attività assicurativa, che da un lato assume su di sé le conseguenze di potenziali eventi dannosi e dall'altro investe i premi acquisiti per poter far fronte all'insorgenza di un debito (futuro e incerto) verso i propri assicurati, si delineano interessanti prospettive derivanti dall'integrazione del principio di doppia materialità. La misurazione e la disclosure di dati sui rischi e gli impatti sui fattori di sostenibilità riguardano, infatti, entrambi gli ambiti di attività del settore assicurativo: investimento e underwriting. In particolare, sarà un'occasione per le imprese assicuratrici per affrontare le due sfide emerse negli ultimi anni, legate soprattutto proprio all'attività di sottoscrizione: la difficile valutazione di rischi connessi alle dimensioni Esg e il probabile significativo aumento dei premi per le attività a più elevato rischio, perché maggiormente impattanti a livello ambientale e sociale. Nel 2015, il Governatore della Banca d'Inghilterra Mark Carney espose ai rappresentanti del mondo finanziario e assicurativo il paradosso della "tragedia degli orizzonti". Oggi l'industria assicurativa, a cui il Forum quest'anno dedica una specifica ricerca, ha davanti a sé l'opportunità di allungare il proprio orizzonte, giocando un ruolo fondamentale nel sostegno alla transizione verso un mondo più sostenibile. Un mondo con rischi più chiari e conosciuti, gestibili in modo più sostenibile e quindi, in ultima analisi, più assicurabili a beneficio di tutta la collettività.



Il Forum per la Finanza Sostenibile è nato nel 2001. È un'associazione non profit multi-stakeholder: ne fanno parte operatori finanziari e altre organizzazioni interessate all'impatto ambientale e sociale degli investimenti. I soci del Forum sono arrivati oltre quota 130.

La missione del Forum è promuovere la conoscenza e la pratica dell'investimento sostenibile, con l'obiettivo di diffondere l'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nei prodotti e nei processi finanziari.

Dal 2012, il Forum organizza la Settimana SRI, tra i principali appuntamenti in Italia dedicati all'investimento sostenibile e responsabile.

Il Forum è membro di Eurosif, associazione impegnata a promuovere la finanza sostenibile nei mercati europei.